

L'esperto di navi spaziali? Viene dal Friuli

Andrea Gini dirige l'unica rivista che si occupa di prevenire i rischi collegati alle missioni aerospaziali

La SpaceShip Two, aeronave della Virgin Galactic, compagnia creata dal magnate Richard Branson per realizzare un'offerta di voli spaziali suborbitali per il mercato commerciale, è esplosa durante un volo di prova nel deserto della California lo scorso 31 ottobre, in un incidente nel quale ha perso la vita uno dei due piloti. Oltre a provare immenso dispiacere di fronte alla morte di una persona, la comunità scientifica e quanti hanno seguito la vicenda anche solo con curiosità, si sono però fermati a pensare ai rischi collegati a questo nuovo settore industriale.

Tra questi, anche Andrea Gini, 40 anni, friulano residente in Olanda, professionista della comunicazione d'impresa e specializzato nel settore aerospaziale che da qualche anno ha fondato lo Space Safety Magazine, l'unica pubblicazione del settore completamente dedicata al tema della sicurezza nel volo spaziale. «Dodici ore dopo il disastro - ha scritto sulla sua rivista Gini - tutto ciò che si sapeva dell'accaduto è stata una dichiarazione pubblicata sul sito della Virgin Galactic, che parla di "una grave anomalia con la conseguente perdita del veicolo". Nonostante sia presto per fare qualsiasi ipotesi su cosa sia andato storto, questo incidente è un campanello d'allarme per l'industria, su quanto sia pericoloso sia gestire un business che coinvolge la sicurezza di tante persone in un regime di silenzio e di mancanza di trasparenza».

Gini ha le idee molto chiare in merito alla sicurezza. «Ho avuto un interesse per lo spazio sin da bambino - ci racconta Gini - ma non avevo mai considerato che la cosa potesse



L'incidente del Virgin Galactic's SpaceShipTwo in California e a destra Andrea Gini (Foto Reuters/Lucy Nicholson)



L'incidente dello SpaceShip Two deve suonare come un campanello d'allarme per l'industria, si tratta di un business da monitorare

nell'ufficio responsabile della sicurezza dei payload scientifici per la Stazione spaziale internazionale. Il compito del nostro team era di verificare che gli esperimenti destinati ad essere eseguiti in orbita fossero conformi agli standard di sicurezza prescritti dalla Nasa».

L'interesse di Gini è virato sulle questioni di sicurezza, ed è stato nel corso della collaborazione con l'International association for advancement of space safety in qualità di esperto di comunicazioni e pubbliche relazioni, che il friulano ha fondato lo Space safety magazine. «La nostra missione - dice Gini, direttore della stessa rivista - è promuovere la ricerca, nel settore della safety e le best practices nella progettazione, nello sviluppo e nelle operazioni di sistemi spaziali, che per loro natura operano in condizioni estreme di temperatura, pressione e condizioni aerodinamiche». Ed è per questo che, in occasione del disastro di fine ottobre, Andrea Gini è stato contattato da diverse riviste specializzate per un'analisi sulla questione sicurezza. «Nell'industria del turismo aerospaziale (il progetto della Virgin Galactic, per esempio, è quello di offrire 500 posti all'anno al costo di 200 mila dollari l'uno per raggiungere quote superiori ai 100 km d'altezza offrendo sei minuti di assenza di peso, ndr), manca la trasparenza. Lo Space safety magazine è una testata che ha guadagnato una ottima reputazione nei confronti dell'industria e delle agenzie - conclude Gini - per il fatto di dar voce a esperti il cui ruolo non viene mai pubblicizzato abbastanza: gli esperti della safety».

Anna Dazzan

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Al liceo Marinelli era "famoso" per la sua chitarra e la passione per David Bowie



«Ground Control to Major Tom, commencing countdown...». David Bowie cantava così, intonando la sua famosissima Space Oddity. Ma tra le migliaia di reinterpretazioni live del brano, ce n'è una che il Duca Bianco ignora essere stata di fondamentale importanza per la carriera di un professionista udinese, passato proprio dalla musica allo spazio. Andrea Gini, classe 1973, veneto di origine ma cresciuto a Feletto Umberto, durante gli anni del liceo (ha

frequentato il "Marinelli" di Udine) suonava in una band il cui repertorio era prevalentemente composto da brani rock'n'roll e cover di Bowie. «Il concerto di fine anno della quinta è stato memorabile!». Sono passati più di vent'anni da quel concerto. E Gini, dalla musica è passato allo spazio. «Negli anni della scuola le mie passioni erano la musica e il teatro, ma ci passavo in mezzo senza competenza. Poi sono stato per quattro anni fotografo

professionista, prima di iscrivermi, a 24 anni compiuti, a Informatica». Prima Bowie, poi le foto, poi una laurea in informatica. Altro? «Ho preso una seconda laurea in giornalismo scientifico alla Sissa di Trieste - ci risponde Gini come se tutto ciò rientrasse nei canoni della quotidianità - perché mi affascinava il poter comunicare su una cosa specifica come la risoluzione di problemi, legati proprio alla sicurezza». (a.d.)

se diventare un lavoro fino a quando, nel 2009, ho scoperto la International space university di Strasburgo». L'Isu è una scuola che punta a fornire un background interdisciplinare dell'industria spaziale: scienza, tecnologia, aspetti legali e

amministrativi, con l'obiettivo di permettere a professionisti dal background variegato di poter trasferire le loro esperienze nel settore aerospaziale. Prima di espatriare, però, Gini ha conseguito la laurea in Informatica all'università di

Milano Bicocca e un Master in comunicazione scientifica alla Sissa di Trieste. «Nell'estate del 2010 ho completato il Master con uno stage nel laboratorio di robotica spaziale dell'Università di Tohoku a Sendai, in Giappone e - conti-

nua a raccontare Gini - nel corso di questa internship ho sviluppato un sistema di navigazione e controllo per un prototipo di rover lunare per il Google X-Prize. Tra il 2011 e il 2013 ho lavorato alla European space agency come contractor